



Piccola Compagnia
della Magnolia

Creazione 2022



FAVOLA ERETICA
The Utopia Rooms

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms

Nuova Creazione

PROGETTO VULNERABILI

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms (2022)
I CENCI (2023)
ENRICO IV | i cavalli non entrano mai nelle case (2024)

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms

Una creazione di Piccola Compagnia della Magnolia

Realizzato con Fondazione Antonio Presti "Fiumara d'Arte" – Atelier sul Mare,
In coproduzione con Teatro Biondo di Palermo, Scène Nationale Le Manège de Maubeuge (France), Festival Opera Estate; con il sostegno di TAP Torino Arti Performative, Dracma Centro Residenze (Calabria), Fondazione CRT Note&Sipari; con il supporto tecnico di Film Commission Torino Piemonte

ALTRI PARTNERS IN VIA DI DEFINIZIONE

EQUIPE DI LAVORO

Ideazione, regia, costumi | Giorgia Cerruti

Testo | Fabrizio Sinisi

In scena | Giorgia Cerruti e Davide Giglio

Nei video-ritratti | Giorgia Cerruti, Davide Giglio & artisti ospiti: Michela Lucenti, Carla Tatò, Michele Di Mauro, Jean-Jacques Lemêtre & signora Maria (governante dell'Atelier sul Mare)

Light design e visual concept | Lucio Diana

Regia video-ritratti | Eleonora Diana

Operatore, montaggio video | Fabio Melotti

Scenofonia | Guglielmo Diana

Questo lavoro è ispirato e dedicato a Pier Paolo Pasolini

PROGETTO ARTISTICO

PREMESSA



FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms è un terreno di osservazione poetica sulle eresie del mondo contemporaneo: cosa è eretico nel nostro presente? Le donne e gli uomini di oggi pulsano per un pensiero eretico, sganciato dal sistema? Un pensiero che lotti per rendere regola la corsarità? Un pensiero che voglia allineare le parole *eresia* e *utopia*? Ho sempre pensato che eresia fosse una parola magnifica; umiliata dal potere costituito e per questo a me assai simpatica. In greco *haire-sis*, sta per "scegliere" o "prendere" una decisione. Solo con il cristianesimo comincia a rappresentare una setta lontana dall'unico verbo: la Chiesa inizia così la sua carriera autoritaria.

Conserverei invece l'eco originaria di questa parola, slegata dall'univoca angolazione religiosa, e conserverei insieme l'idea che si può catturare soltanto un frammento della verità, mai l'intera certezza. Brillanti eresie si sono avute nei secoli, e il pensiero della minoranza ha spesso regalato frutti straordinari, lasciati quasi sempre marcire al suolo. Penso al geniale Giordano Bruno, che per primo intuì la vastità del cosmo infinito: arso sul rogo. O fra' Dolcino, che predicava la comunanza dei beni — arso sul rogo. O Thomas More, l'inventore di una delle parole più belle di sempre — *utopia* — decapitato nel 1535. O Socrate: la filosofia occidentale nasce sulla pelle di un uomo ucciso ingiustamente. L'eretico - penso a Rosaura del *Calderón* di Pasolini, penso a Sigismondo nella torre della *Vita è Sogno* di Calderón de la Barca - è una figura della resistenza contro la violenza del consenso.

Ecco, vorrei capire dove sta in noi il pensiero inquieto. La tentazione di conformarsi, di coltivare un grammo in più di compromesso, di lasciare che il flusso predefinito delle cose ci invecchi, è alta e non esclude nessuna "categoria" lavorativa o sociale che sia: il ricco, il povero, il panettiere, il teatrante, il politico, la casalinga, il prete. Dove posizionarsi? Credo che la terra di nessuno sia la patria dell'eretico: un luogo riparato dai doveri cortigiani dove coltivare la propria utopia e inseguire cosa vorremmo essere.

Da queste premesse – domande aperte ad un'esplorazione inquieta senza risposte – nasce e prende forma teatrale *FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms*.

Giorgia Cerruti

PROGETTO ARTISTICO

NOTE DELL'AUTORE

Spesso il lavoro su un testo nasce da una sola immagine. Quella che mi hanno proposto Giorgia e Davide nel nostro primo incontro era la seguente: due esseri umani, un uomo e una donna, chiusi in una stanza, intorno a un letto e davanti a uno schermo. Poco dopo iniziava la pandemia, il lockdown, il delirio di questo tempo: e quell'immagine diventava l'immagine del mondo. Quella clausura a due perdeva qualsiasi caratterizzazione intima e privata, e diventava metafora della nostra condizione: corpi costretti alla clausura, corpi urgenti, dirompenti verso l'esterno quanto più lo spazio intorno a loro si contrae. Due esseri umani segregati: una coppia, una lotta, una convivenza, una fuga impossibile in mille direzioni nello stesso tempo.

È questa l'immagine centrale, il nucleo di *Favola eretica*. Due esseri umani segregati in una convivenza che è prigione e liberazione insieme, un dramma domestico e metafisico, dove il sogno di una vita diversa diventa il palcoscenico della fantasia e del desiderio, lo spazio dove mettere in scena le ossessioni, le oltranzze, le divagazioni, i furori di una vita che sembra sempre troppo poco, una vita prigioniera di se stessa e che non basta mai. Un dramma di persone che sognano di essere altre persone.

Immagino i corpi di Giorgia e Davide come le macchine di un immaginario impossibile. La stanza del palco – e le altre stanze, videopresenti, di Tusa (Atelier sul Mare, Fondazione Fiumara d'Arte) – come il luogo di un rito perduto, l'affaccio su mondi diversi, sulla vera dimensione extraterrestre della nostra esistenza. Chi non ha mai sognato di essere qualcun altro, qualcos'altro? Nel sogno altre verità ci parlano, ci sognano a loro volta di là dalla parete degli schermi: proprio quegli schermi dove ormai da mesi ci siamo abituati a guardare il mondo. Il letto e lo schermo sono i due poli di questa piccola tragedia da camera contemporanea, di cui Pasolini con il suo *Calderò* ha illuminato spazi che la drammaturgia italiana, spesso schiacciata in un naturalismo troppo rigido, non ha forse mai esplorato abbastanza.

Scrivo il testo di *FAVOLA ERETICA / The Utopia Rooms* per Giorgia e Davide: con loro, addosso a loro, intorno alle loro figure insolite, alle loro fragilità e alle mie, alle loro esaltazioni. Con questo lavoro, provo a ritrarre questo periodo e questa epocale situazione senza appiattirmi nella cronaca. Trasfiguro questa stanza per andare oltre, esplorare il nostro tempo nel modo a noi più congeniale: con una fuga in avanti. Pasolini, a cui questo lavoro è ispirato e dedicato, parlava della poesia come di un modo per *trasumanar e organizzar*. Provo oggi ad aggiungere un accento alla sua congiunzione: *trasumanare* come modo per desiderare oltre e di più, per guardare oltre le prigioni del qui e ora – *trasumanar è organizzar*. Per rendere il presente più vasto e degno di essere visto.

Come scrive nel *Pianto della scavatrice*: «Solo l'amare, solo il conoscere / conta. Non l'aver amato, / non l'aver conosciuto. Dà angoscia / il vivere di un consumato / amore. L'anima non cresce più».

Fabrizio Sinisi

PROGETTO ARTISTICO

IN SINTESI



Cosa posso essere? Cosa avrei potuto essere? Domande assolute che interrogano la capacità dell'uomo di inventarsi e di rinascere. I temi di cui si alimenta la creazione sono duplici: da un lato c'è la *testimonianza* raccolta nelle decine di interviste eretiche raccolte attraverso l'Italia (e che proseguono nelle residenze creative effettuate dalla Compagnia); dall'altro c'è la *macchina* teatrale che trova ispirazione nel Calderón di Pasolini e nell'Orlando di Virginia Woolf: entrambi disvelano abissi sull'utopia, sulla necessità della rivolta al conformismo, sulla rivoluzione individuale.

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms intreccia teatro d'attore e video-art, realtà e riflesso.

I protagonisti - *Lui e Lei* - sono una coppia. Il palco accoglie la loro casa, la piccola quotidianità conosciuta e affabile. Nel tempo dell'azione scenica essi vivono però un secondo tempo parallelo e prezioso fatto di trasformazioni, trasmissibili di epoca in epoca, di gender in gender: sei eresie annunciate da un alternarsi di sonno-risveglio. Questa realtà parallela e utopica si manifesta in una galleria di video-ritratti dove *Lui e Lei* assumono altre personificazioni, abitano altri corpi. In questa condizione riflessa *Lui e Lei* sono inoltre visitati da alcune figure di intrusi: presenze ambigue, maieutiche, poetiche o dissacratorie; voci dialoganti o discorsi-pamphlet che si intrecciano con i protagonisti.

Il luogo in cui creare la componente video è l'Atelier sul Mare, un museo art-hotel unico in Europa, immerso nel Parco Fiumara d'Arte di Tusa, piccolo villaggio di pescatori nei pressi di Cefalù (Sicilia). Nel corso degli ultimi trent'anni la realizzazione di venti camere dell'Atelier sul Mare è stata affidata ad artisti internazionali, col risultato di capolavori unici. Piccola Compagnia della Magnolia ha scelto sei camere da letto dove vengono girati i video-ritratti.

La composizione complessiva dell'opera è un'osmosi tra linguaggi specifici del palco e della video-art, stretti in una relazione asimmetrica e inaspettata. L'esito è una favola eretica. Oggi più che mai siamo di fronte all'apoteosi dell'impalpabile. E questo attesta e conferma il trionfo anacronistico del teatro pur senza negare la contemporanea necessità di soggettivare l'oggetto inquadrato.

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms è concepito per una triplice fruizione:

- Uno *spettacolo da palco*, per teatri di medie e ampie dimensioni, dove i due attori in scena sono circondati da schermi di proiezione in un fitto intersecarsi tra piano della realtà e piano della possibilità.
- Un'*installazione* dove - in assenza degli attori - il video è l'esperienza immersiva che permette ai fruitori la visione integrale dell'opera. È possibile immaginare tale visione attraverso schermi autonomi dotati di cuffie che raccontano singoli viaggi eretici a scelta dello spettatore.
- Una *performance* che può modellarsi attorno al contenitore che la ospita, dove i due attori si relazionano ad un *device* (schermo, televisore, parete, cellulari interconnessi,...) e dove la prossimità con il pubblico è elemento caratterizzante.

PROGETTO ARTISTICO

NOTE DI REGIA



“Molte schiavitù si prospettano oggi davanti ai miei occhi se guardo il mondo in cui vivo: l'intimidazione fascista del potere che ogni giorno respiriamo, la scomparsa del senso di umanità e fratellanza tra le persone, l'oscena esposizione pubblica del privato. Scenari profetizzati dal chiaroveggente Pasolini che, saldo nella sua impavida e temeraria pulizia intellettuale, già si sentiva soffocare. Considero Pasolini come un angelo custode ostico e pericoloso da maneggiare - teatralmente soprattutto - ma provvido di sagge intuizioni cui attingeremo con avidità durante la creazione del lavoro. Vorrei ribadire il trionfo anacronistico del teatro, la vita che si guarda allo specchio, e, nell'atto di guardarsi, rivive. O magari vive davvero. O smette di vivere, per iniziare a sognare.

Due anni fa ho conosciuto un po' per caso l' Atelier sul Mare di Tusa; il cuore di Favola Eretica già era nell'aria ma solo la scoperta delle camere da letto dell'Atelier ha illuminato la via maestra dell'opera. Ho scelto (o sono stata scelta) da sei camere d'artista che hanno allertato in particolar modo i miei sensi e aperto delle connessioni.

“Ho dormito nella stanza del Profeta – la stanza dedicata a Pasolini.

La stanza, realizzata nel 1995, costituisce l'omaggio di Antonio Presti, Dario Bellezza e Adele Cambria a Pier Paolo Pasolini, alla sua opera, alle sue profezie, alla sua vita. Vi si accede da una porta che non si apre ma si “abbatte”, sulla quale è scritta una poesia profetica di Pasolini che segna profondamente i valori traditi e offesi di oggi. Nel calpestare con i piedi, non soltanto simbolicamente, la scrittura, si passa attraverso un lungo corridoio stretto e angosciante.

In fondo si intravede il riflesso di un secondo ambiente: un labirinto di specchi posti alle pareti e al soffitto, la sensazione è di spaesamento. Infine si accede ad un grande ambiente, un'abitazione primordiale, di paglia e fango: la stanza yemenita ispirata al “Fiore delle mille ed una notte”.

Un grande letto, che richiama alla memoria il Cristo morto del Mantegna, permette l'accesso alla dimensione del sacro, impone calma e silenzio; la stanza è scandita da feritoie da cui provengono lame di luce, si direbbero piccoli altari o confessionali. L'immensa vetrata sul mare mi regala quasi un'esperienza da regista cinematografico. Sotto la vetrata è deposta simbolicamente della sabbia dell'idroscalo dove Pasolini è stato ucciso.

Il bagno: sulla porta d'ingresso un toccante testamento spirituale in forma poetica di Dario Bellezza esprime tutto l'amore per l'amico Pasolini. Non c'è pavimento ma solo una rigida griglia di pesante metallo; sui muri un groviglio di spranghe e tubi metallici che emettono acqua con violenta pressione, mentre un' enorme ventola sul soffitto trasforma l'ambiente in un bagno purificatore. Una stanza che è rarefazione e violenta presenza del sacro.

Ho visitato la stanza realizzata da Mainolfi, una scultura post-concettuale che utilizza materiali poveri, naturali, e fusioni in bronzo: un reticolato metallico si fonde con le linee spezzate della terracotta presente alle pareti formando un reticolo, un percorso labirintico di straordinaria drammaticità.

Sono rimasta estasiata dalla stanza di Pepi Morgia, che l'ha realizzata nel 2011: tutto è avvolto da un bianco accecante ma basta accendere la lampada di Wood e la luce viola “infuoca” i messaggi fluorescenti che, come misteriosi geroglifici, appaiono sulle pareti, sospese...mi sdraio sull'enorme letto scultura e immagino i Pink Floyd come sottofondo di questo ambiente psichedelico.”G.C.

PROGETTO ARTISTICO

NOTE DI REGIA



Ogni stanza che abiteremo nei video-ritratti eretici rappresenta dunque una dimensione specifica nella quale inserire gli attori e la drammaturgia, in stretto dialogo con l'ambiente e i suoi rimandi. Negli ultimi due anni la componente visiva ha sempre più accompagnato e tradotto il lavoro scenico della Compagnia e ora in *FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms* i corpi poetici degli attori agiscono in uno spazio influenzato dai significati dell'arte contemporanea.

Il processo globale che conduce alla creazione è lungo e articolato in circa un anno e mezzo di lavoro e ricerche ad ampio raggio. Nelle prime fasi la Compagnia compie un'operazione simile a quella che compì Pasolini con *Comizi d'Amore*: intervistare i cittadini del mondo, di Trieste, del proprio paese, di un sobborgo di Parigi, i turisti di Madrid, le anziane cucitrici di Tangeri, i ragazzini di Librino ai piedi dell'Etna... per capire quali sono oggi i loro sogni eretici, i taboo, le piccole o grandi rivoluzioni. L'obiettivo è avvicinarsi alla materia in maniera anzitutto documentaristica, realizzando un oggetto autonomo, un docu-film *REGISTRI DEL SONNO | Prove di Eresia* che attraversa il tema dell'eresia e lo sviscera. Informazioni specifiche al [LINK](#)

Accanto a questa ricerca viva, presa dalla strada, il lavoro attoriale e registico si nutre delle atmosfere presenti nel *Calderón* di Pasolini e nell'*Orlando* di Virginia Woolf. Questo materiale permette una proficua fase di ricerca e improvvisazione d'attore.

Parallelamente il drammaturgo Fabrizio Sinisi elabora il testo. Siamo di fronte ad una favola eretica. Successivamente il lavoro vero e proprio di creazione scenica prende vigore e si sviluppa sui binari intersecati del lavoro di palco e del lavoro video. E' anzitutto un viaggio metodologico per capire come metterli in un dialogo incandescente e inaspettato.

I protagonisti di *FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms* - Lui e Lei sono una coppia. Si trascinano nelle abitudini della quotidianità. Ogni tanto il sonno o uno stato di incoscienza o di oblio di sé permette loro la fuga verso un'utopia, un'altra chance: "entrano" dunque attraverso il video in altre possibilità dell'essere, cambiano situazioni, ruoli, epoche, ambienti, perfino l'aspetto esteriore di lei e di lui mutano. Il piacere del trasformismo e della personificazione è forse il lato shakespeariano cui non possiamo sottrarci. La totalità del viaggio è un percorso dei due protagonisti - Lui e Lei - attraverso l'esistenza; è un processo osmotico tra reale e possibile, tra palcoscenico e proiezione video.

PROGETTO ARTISTICO

ÉQUIPE



Giorgia Cerruti e Davide Giglio condividono in via esclusiva la pratica della scena da circa quindici anni, hanno costruito più di tredici spettacoli insieme e sono uniti da una visione estetica e di contenuti che negli anni ha consolidato alcuni tratti distintivi dell' *ensemble*. Piccola Compagnia della Magnolia mette al centro del lavoro un tempo sacro attento alla composizione dell'immagine, dominato da una lunga ricerca vocale e abitato da figure poetiche. I temi che ritornano nei lavori sono la mortalità dell'amore, l'inevitabile tentativo dell'uomo di sfidare la morte con la creazione, i legami familiari colti nel punto di saturazione. L'aria che si respira nelle creazioni è in bilico tra crudo realismo e fantastico, tra segni antichi e sensibilità contemporanea, con una spiccata angolazione barocca e post-moderna.

GIORGIA CERRUTI E DAVIDE GIGLIO Giorgia Cerruti, attrice e regista, si forma dal 1999 al 2001 presso il Théâtre de l'Épée de Bois / Cartoucherie de Vincennes di Parigi con il maestro Antonio Diaz – Floriàn, costante punto di riferimento. Giorgia Cerruti e Davide Giglio attraversano periodi di studio e ricerca con Michele Di Mauro, Judith Malina, Dominique Dupuy, Eugenio Allegri, Danio Manfredini, Linda Wise, Enrique Pardo, Philippe Hottier, Gabriele Vacis, Oskaras Korsunovas, Declan Donnellan, Jean-Jacques Lemetre, Ellen Stewart, Claudio Collovà. www.piccolamagnolia.it

FABRIZIO SINISI Drammaturgo, poeta e scrittore. Nel 2011, diventa il dramaturg della Compagnia Lombardi-Tiezzi. Nel 2012 ottiene la menzione dell'Italian Playwriting Project (Istituto Italiano di Cultura di New York). È tra i dieci autori italiani selezionati dal Progetto Fabulamundi - Playwriting Europe. È inoltre finalista di diversi premi di prestigio: Riccione, Testori e Platea. Collabora regolarmente con i maggiori teatri italiani. Dal 2015 insegna drammaturgia alla Scuola Flannery O'Connor di Milano. Dal 2018 è drammaturgo residente al Centro Teatrale Bresciano.



PROGETTO ARTISTICO

ÉQUIPE



GUGLIELMO DIANA Compositore di musica elettronica, lavora sui linguaggi dell'improvvisazione, della composizione e il modo in cui essi interagiscono. Da anni ricerca quegli elementi sinestetici che mettono in comunicazione le arti musicali, con quelle pittoriche e con quelle teatrali. Ha lavorato come compositore per colonne sonore di Teatro, Cinema, Installazioni d'arte e cortometraggi. Attivo dal 2015 nel progetto Blucordero, un progetto sperimentale basato sull'improvvisazione sinestetica tra arte e musica. Nel 2017 entra a far parte del collettivo di improvvisazione musicale radicale Pietra Tonale. guglielmo-s-diana.bandcamp.com

LUCIO DIANA Regista multimediale, scenografo, light designer, costumista, grafico, videomaker, pittore e scultore. Con un gruppo di compagni tra cui Laura Curino, Gabriele Vacis, Adriana Zamboni, Antonia Spaliviero e Mario Agostinoni negli anni settanta fondano il primo nucleo di Teatro Settimo, realizzando progetti di animazione teatrale, performance e allestimenti urbani. Nella sua carriera si occupa di molteplici aspetti della scena, passando dall'invenzione e realizzazione di spettacoli teatrali, all'elaborazione di progetti pedagogici ed educativi, spaziando fino al settore dell'immagine per ciò che concerne mostre, allestimenti e installazioni nonché produzioni grafiche e video. Collabora con i maggiori teatri e festival italiani e conduce laboratori e conferenze in molte università europee e istituti di design.

ELEONORA DIANA Lavora con il video e l'installazione oltre che con la pittura e la scultura. Diplomata in scenografia all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, realizza opere strettamente collegate allo spazio in cui si trova, ne indaga il suo intorno fatto di persone e storie del luogo, ne utilizza i racconti, rivelando, gradualmente, memorie, atmosfere e sottili essenze, sedimentate nel corso degli anni, le integra con il presente e ne immagina il futuro. L'idea di "laboratorio aperto e continuato" è dunque alla base di una ricerca che interroga il mondo attraverso le persone, trasformando un semplice processo di realizzazione di un audiovisivo (ma anche di un lavoro scenografico o di una installazione site-specific) in un prodotto corale. www.eleonoradiana.com

FABIO MELOTTI Si occupa di fotografia di scena e performance dagli anni '90; collabora con le più importanti compagnie della nuova generazione del teatro e della danza, festival e rassegne. Realizza ambientazioni video/fotografiche per diversi allestimenti performativi. Ad oggi si occupa principalmente di produzioni video di documentazione performativa, contributi alla messa in scena, reportage sociale e divulgativo, comunicazione e promozione. Collabora con importanti agenzie di comunicazione nazionali ed estere e nel 2013 ha curato la regia dei 10 episodi del factual sulle fobie 'The Fear Doctor', già trasmesso su Rai Valle d'Aosta ed ora sul mercato internazionale. Tra le principali collaborazioni in essere: Festival Interplay di Natalia Casorati, Emma Dante, Ambra Senatore, La Paranza del Geco, Goethe Institut Torino, Rossana Colli per Erickson Edizioni. www.fabiomelotti.it



CHI SIAMO

MAGNOLIA

LA LUCE E VITA

Nel 2004 Giorgia Cerruti e Davide Giglio fondano la Piccola Compagnia della Magnolia, realizzando ad oggi per la Compagnia circa 13 spettacoli, distribuiti in Italia e all'estero presso numerosi festival e stagioni internazionali. (Francia, Svizzera, Belgio, Macedonia, Polonia, Russia,...). Piccola Compagnia della Magnolia è un gruppo di ricerca indipendente riconosciuto per l'identità artistica potente e appartata. La troupe compie dal 2004 una rigorosa e appassionata indagine a cavallo tra codici teatrali e ricerca, affrontando con sguardo contemporaneo il proprio fare teatro, riappropriandosi dei classici o sperimentando negli ultimi lavori scritture originali e drammaturgie contemporanee, inseguendo una sintesi tra ricerca formale e densità emotiva, mettendo al centro del lavoro un tempo sacro attento alla composizione dell'immagine, dominato da una lunga ricerca vocale e abitato da figure poetiche. La Compagnia basa l'indagine sull'attore e sulla cura del bagaglio tecnico specifico, attingendo alle cognizioni del teatro orientale, della biomeccanica e delle tecniche vocali. Accanto al lavoro di creazione, la Compagnia si occupa anche di pedagogia teatrale conducendo stages per attori in Italia e in Europa e organizzando inoltre campus di alta formazione con maestri della scena internazionale.

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

Direzione Giorgia Cerruti

Sede legale: Via Oropa 35, 10153 Torino. P.Iva - C.F. 08857980018
tel. 0039 3488442070 - creazionimagnolia@gmail.com

[SITO](#)
[LINK VIDEO](#)
[FB](#)



CHI SIAMO

DICONO DI NOI



LA MARSEILLAISE – AVIGNON OFF “ Une scène somptueuse; la noyade d’Ophélie interprétée par Agla Germanà au milieu des bouteilles d’eau qu’elle avale comme les flots du ruisseau dans lequel elle se noie, transposition d’une esthétique fabuleuse. Un superbe travail de mise en scène de Giorgia Cerruti et on remarque le jeu d’acteur de Davide Giglio dans le rôle de Hamlet.” **GIULIA MURONI - PAC** “Giorgia Cerruti padroneggia con sapienza l’arte attoriale: non è una performer, è un’Attrice. Nella dicotomia tra attore tradizionale di teatro drammatico e performer postmoderno, la Cerruti muove verso una soluzione efficace e originale, scevra di birignao e consapevole della potenza specifica dell’arte attoriale, aperta ad un caleidoscopio di possibilità interpretative.” **MARIA DOLORES PESCE - DRAMMA.IT** “Constatiamo come il pubblico della prima sia stato (...) coinvolto da questo bellissimo spettacolo che non dimentica il distacco dell’ironia (...) Una ulteriore ottima prova drammaturgica e registica di Giorgia Cerruti, che la interpreta “bravamente” (alla francese) insieme a Davide Giglio, dalla maturità eccellente.” **BRUNO BIANCHINI - KLP** “Fra barocco e kabuki, in una cifra stilistica fortemente orientata verso la tradizione orientale, Shakespeare incontra anche Nekrosius. Un’emozione finale che trascinerà applausi di autentico apprezzamento.” **OSVALDO GUERRIERI - LA STAMPA** “Si tratta di una rapida, folgorante incursione nel mito dell’irrisolto principe di Danimarca. Il tutto viene offerto da Giorgia Cerruti, Valentina Tullio e Davide Giglio con una interpretazione vigorosa, con una gestualità nevrotica e disperata. ...Un bel lavoro, impegnato e denso di motivi poetici salutato alla fine da scroscianti applausi.” **ALFONSO CIPOLLA - LA REPUBBLICA** “Zelda ha il fascino di essere uno spettacolo che si rivela diverso da quello che apparentemente sembra. Conosce il segreto di alludere ad altro, di gettare ponti di pensiero. Al pari della Winnie beckettiana, Zelda sopravvive in un atollo di detriti di vita, tenacemente spolverati per inseguire l’ombra di un’ipotetica felicità. (...) La Magnolia è una delle poche compagnie di giovani che ha occhi anche dietro di sé: conosce e rispetta la lunga tradizione teatrale che l’ha preceduta e se ne avvale per andare oltre.” **RENZO FRANCABANDERA - PAC** “Questo spettacolo ha una regia a tratti wilsoniana, che catapulta l’attenzione dello spettatore sui venti centimetri quadri che incastonano il visus intorno al volto dell’interprete in una carrellata emotiva fra passioni e follie al femminile capace di lasciare senza fiato, più ancora dell’intenso odore di rose che lo avvolge.”

CHI SIAMO

TEATROGRAFIA dal 2004



IL BALCONE regia di Giorgia Cerruti

LA CASA DI BERNARDA ALBA regia di Antonio Diaz-Floriàn - in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

L'ARCHITETTO E L'IMPERATORE D'ASSIRIA regia di Antonio Diaz-Floriàn - in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie de Vincennes

QUIJOTE/CERVANTES regia di Giorgia Cerruti

MONTSERRAT regia di Giorgia Cerruti

MOLIÈRE o Il Malato Immaginario regia di Antonio Diaz-Floriàn - in coproduzione con Théâtre de l'Épée de Bois/Cartoucherie de Vincennes, Teatro Stabile di Torino

HAMM-LET / Studio sulla Voracità Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Théâtre Durance / Scène conventionnée, Sistema Teatro Torino e Provincia

OTELLO / Studio sulla Corruzione dell'Angelo Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Théâtre Durance / Scène conventionnée, Corte Ospitale di Rubiera, Sistema Teatro Torino e Provincia, Festival delle Colline Torinesi

TITUS / Studio sulle Radici Trilogia dell'Individuo - regia di Giorgia Cerruti

ATRIDI / Metamorfosi del Rito regia di Giorgia Cerruti - in coproduzione con Festival Printemps d'Europe/Lyon, Festival Benevento Città Spettacolo, Sistema Teatro Torino e Provincia.

ZELDA / Vita e Morte di Zelda Fitzgerald Progetto Bio_Grafie - regia di Giorgia Cerruti.

1983 BUTTERFLY Progetto Bio_Grafie - regia Giorgia Cerruti - coproduzione Festival delle Colline

ADAGIO NUREYEV / Ritratto d'artista Progetto Bio_Grafie - regia di Giorgia Cerruti - in collaborazione con Sala Ichos et Residenza Dracma

MATER DEI creazione 2019 - regia di Giorgia Cerruti - con il sostegno di Armunia, e di Residenza IDRA e Teatro Akropolis nell'ambito di CURA # Residenze Interregionali 2018 - in collaborazione con Festival delle Colline Torinesi (debutto nazionale).

PUGNI mise en espace 2019 a cura di Giorgia Cerruti - testo di Pauline Peyrade - Fabulamundi

FAVOLA ERETICA | The Utopia Rooms, creazione 2022 - regia di Giorgia Cerruti

Progetto Vulnerabili_1

I CENCI creazione 2023 - regia di Giorgia Cerruti Progetto Vulnerabili_2

ENRICO IV | I cavalli non entrano nelle case, creazione 2024 - regia di Giorgia Cerruti

Progetto Vulnerabili_3



MANAGEMENT E DISTRIBUZIONE

Vittorio Stasi

+39 338 33 53 882

distribuzione.theatron@gmail.com



LA LUCE È VITA

SPAZIO